Puglia: il loro appuntamento è per le prossime elezioni politiche

Migliaia di emigrati sono già ripartiti

Decine di assemblee si sono svolte in tutta la Capitanata - Incontri con amministratori ed esponenti del PCI - Le responsabilità della DC e del centrosinistra

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 2.

Grande successo hanno avuto le manifestazioni per gli emigranti che si sono svolte in provincia di Foggia, nelle quali si è vista un'imponente partecipazione di lavoratori che sono stati costretti, a causa della politica governativa, a dover lasciare il proprio paese, la propria casa, per trovare un lavoro all'estero.

Le manifestazioni si sono svolte a Sannicandro Garganico (dove ha parlato il compagno sen. Federico Kuntze), Mattinata (on. Michele Magno), Manfredonia (Michele Pistillo), S. Marco in Lamis (on. Luigi Conte). Nel corso di queste iniziative sono stati affrontati i gravi problemi dell'emigrazione che affligge ancora oggi la Capitanata.

In questi giorni gli emigrati che sono tornati per trascorrere le feste tra i propri familiari, risaliranno sui treni per fare ritorno in Germania, in Francia o in Svizzera, dove riprenderanno il lavoro quotidiano.

« Avremmo voluto non ripartire — ci ha detto un emigrato in Germania — perché ogni qualvolta ci distacchiamo dalla nostra famiglia sentiamo una stretta al cuore. Io è da anni che lavoro a Stoccarda e sono stanco di fare una vita del genere, ma intanto non ho altra scelta. Nella nostra provincia abbiamo metano, acqua e braccia sufficienti per creare le condizioni necessarie per l'industrializzazione e per un rientro dei lavoratori foggiani dall'estero. Però sino ad oggi queste risorse non sono state, secondo me, sfruttate adeguatamente in quanto l'emigrazione continua ancora ».

Giovanni De Lorenzo è un emigrato in Svizzera, padre di tre figli. Ci ha detto: « Sono costretto a dover lasciare ancora per pochi mesi il mio paese, poi tornerò definitivamente qui. Devo far sposare mia figlia e occorrono soldi per il corredo. Se non avessi questo problema avrei fatto a meno di espatriare ».

« Sono stato molto contento — ha affermato un emigrante di San Marco in Lamis — di avere ritrovato in questi giorni i miei compagni di partito con i quali abbiamo discusso dei problemi che più ci riguardano. Ogni anno parliamo sempre dell'emigrazione, dei suoi aspetti negativi, però il problema non viene mai affrontato nella sua interezza. Le elezioni politiche sono prossime e sarà questa l'occasione buona per esprimere, ancora una volta, la nostra ferma condanna verso la politica della DC e del governo di centro sinistra che favorisce l'emigrazione. E' vero che questo è un problema sociale che non può risolversi subito, però se non si gettano le basi subito per una sua graduale soluzione non sarà mai affrontato.

Scrivete pure che vivere all'estero non è poi così bello come si dice spesso; se non si fanno sacrifici non si riesce a mandare avanti la casa ».

Roberto Consiglio

Emigrati sardi in delegazione a Cagliari

Da parte della Regione solo generiche assicurazioni

Alle loro dichieste l'assessore dc Martini ha risposto in modo quanto mai vago — Gli emigranti hanno insistito per una sollecita istituzione del « Fondo sociale »

CAGLIARI, 2.

Migliaia di emigrati sono rientrati in Sardegna per le feste. Essi hanno trascorso gli ultimi giorni dell'anno presso le rispettive famiglie, nei paesi del Sulcis e della Barbagia o delle altre zone, ma prima di intraprendere il viaggio di ritorno delegazioni dei circoli di emigrati sardi di Zurigo, Losanna, Ginevra, ecc. hanno chiesto di essere ricevute dall'assessore regionale al lavoro, on. Giagu De Martini. Le delegazioni — che erano accompagnate dai consiglieri regionali Ulisse Usai (PCI) e Giovanni Maria Lay (DC) e dal consigliere provinciale Giuseppe Urrai (PCI) — hanno sollecitato la positiva soluzione delle pratiche, da tempo inoltrate presso i competenti uffici della Regione, relative al finanziamento per le attrezzature dei circoli di emigrati sardi, per il fitto dei locali, e per l'insieme dell'attività ricreativa e culturale.

Gli emigrati hanno anche chiesto chiarimenti circa le modalità da svolgere per ottenere il sussidio di disoccupazione, il contributo regionale per coloro che rientrano nell'isola, il sussidio di studio per i loro figli che frequentano le scuole all'estero.

Infine, la Giunta regionale è stata sollecitata a varare una legge che stenda agli emigrati sardi lo sconto del 50% sul biglietto via mare, così come già avviene per i viaggi sulle Ferrovie dello Stato. Le facilitazioni di viaggio per la traversata marittima devono essere estese anche in occasione del rientro in Sardegna per motivi familiari o per brevi periodi di ferie.

L'assessore Giagu De Martini è stato quanto mai generico. In primo luogo ha affermato che la Giunta incontra notevoli difficoltà nell'applicazione della legge sul « Fondo sociale ». Solo di recente si è riusciti a stipulare delle convenzioni tra la Regione e i circoli di sardi funzionanti a Milano, Roma, Torino e Genova. Tuttavia la Giunta, entro i primi mesi del 1968, provvederà a fare altrettanto per i circoli di emigrati sardi in Svizzera, Francia, Belgio, Germania occidentale.

Ciò significa — ha aggiunto l'assessore al lavoro — che saranno prese in considerazione tutte le domande di finanziamento che i circoli dei sardi residenti all'estero hanno presentato o presenteranno nel futuro. I fondi da assegnare serviranno per l'acquisto di attrezzature, per il pagamento del fitto dei locali per l'attività culturale e ricreativa da programmare annualmente. Per quanto concerne il sussidio di studio, l'assessore ha precisato che per il 1967 68 esso sarà concesso soltanto ai figli residenti in Sardegna dei lavoratori emigrati.

In tal senso sono state impartite istruzioni ai Provveditorati agli studi delle province di Cagliari, Sassari e Nuoro per compilare gli elenchi degli aventi diritto.

Sugli altri problemi sollevati dai delegati, l'on. Giagu De Martini si è limitato ad assumere dei generici impegni di interessamento. I rappresentanti degli emigrati si sono dichiarati parzialmente soddisfatti, assumendo un atteggiamento critico nei confronti dell'attività della Giunta regionale. Le delegazioni hanno infine insistito perchè l'amministrazione regionale dia sollecita e pratica attuazione alla legge sul « Fondo sociale » per la parte concernente le provvidenze agli emigrati sardi e alle loro famiglie.

g. p.

La « giornata della pace »

Manifestazione per il Vietnam a Modica

PALERMO, 2.

Promotore a Modica(45 mila abitanti, provincia di Ragusa) di una possente manifestazione unitaria per la pace, un largo schieramento di forze politiche antifasciste ha indirizzato un messaggio al presidente del Consiglio Moro per auspicare, a nome della cittadinanza, « una concreta azione politica per la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del nord e per ogni altra iniziativa di pace.

Il messaggio è stato approvato dalla popolazione al termine di una Giornata per la pace che era stata indetta congiuntamente dalle organizzazioni locali del PCI, del PSIUP, del PSU, della DC e del PLI. La manifestazione è stata conclusa con un discorso del prof. Scivoletto, dell'Università di Firenze.

Potenza: alla Provincia

Connubio tra destre, DC e PSU

POTENZA, 2

Dopo il Comune di Potenza e la volta della Provincia, il bilancio presentato dalla Giunta di centro - sinistra ha ottenuto la benevola astensione dei liberali. In p.u. al Consiglio provinciale, ai liberali si sono accodati anche i missini. Il centro sinistra sembra aver sfondato a destra. La verità è che ormai il centro - sinistra non spaventa più nessuno e di fronte ai bonari bilanci che la DC presenta con l'avallo dei socialisti, un partito come quello liberale non può continuare a fare la faccia dura.

Più che giustificato, perciò, il voto dei comunisti i quali nei loro interventi hanno messo in luce la pochezza e l'incoerenza dell'azione di una amministrazione, che a malapena riesce ad adempiere ai suoi compiti di istituto senza svolgere nessuna seria azione per la difesa della autonomia degli enti locali. I comunisti hanno ribadito, nel corso del dibattito, le severe critiche mosse, anche recentemente, nei confronti della passata amministrazione Verrastro, rinnovando la richiesta della istituzione di una commissione che indaghi su quelle carenze dell'ospedale psichiatrico.

Cagliari

Mutua artigiani: bocciato il bilancio

CAGLIARI, 2

L'assemblea provinciale dei delegati comunali della Cassa mutua malattie degli artigiani di Cagliari ha respinto a maggioranza il bilancio preventivo 1968. Si tratta del secondo bilancio preventivo che viene respinto dalla assemblea. Anche quello del '67, infatti, subì la stessa sorte.

I motivi addotti dai delegati della Confederazione nazionale dell'artigianato non riguardavano differenze contabili, ma questioni di fondo, come la disastrosa situazione economica della categoria. Tra l'altro, gli artigiani non possono assolutamente sopportare ulteriori gravami fiscali.

Particolarmente criticata è stata la mancata approvazione della legge sugli assegni familiari da parte della Giunta regionale DC-PSU e la « strana distribuzione » dei dieci miliardi da parte della Federmutue nazionale che, contrastando con lo spirito della legge « sui ripiani » non favorisce le casse più bisognose come quelle meridionali, ma al contrario le condanna ulteriormente a tenere i bilanci in dissesto.

Accogliendo queste argomentazioni portate dai delegati disinistra, l'assemblea di Cagliari ha votato contro il bilancio 1968.

CALABRIA: il vecchio e il nuovo del mondo contadino

La terra frana verso il mare: il governo invece di intervenire chiude i cantieri

Contadini, quotisti e poderisti lottano ogni giorno per salvare il loro pezzo di collina — La fuga all'estero
Da due anni la prefettura nega l'autorizzazione a quindici Comuni a costituirsi in Comunità montana

TAVERNA, 2.

La terra qui ha un colore diverso. L'uomo l'ha fermata nella corsa verso il mare. Lo ha fatto nel corso dei secoli con la disperazione di chi, da pochi metri quadrati di collina, doveva trarre di che vivere spesso per molte bocche. Ma ora, quasi dappertutto, muretti a secco, viottoli, case e piccoli rifugi sono abbandonati. L'erba è cresciuta e s'è seccata da sola. I viottoli stanno per sparire perchè nessuno calpesta l'erba ostinata che vi nasce. Coltivato è solo qualche angolo, a lato dei burroni. Piccole oasi di verde e di ordine in tanto abbandono. Ma l'uomo dov'è nelle colline calabresi?

Risaliamo una strada statale, verso la Sila.

Arriviamo a Taverna, quasi 600 metri sul livello del mare, centro della pre-Sila catanzarese. Molti contadini, assegnatari, braccianti si sono riuniti per parlare con noi. « Facciamo subito una distinzione — ci fa un amministratore comunale — qui, nella collina silana, ci sono i contadini veri e propri, i quotisti e i poderisti. I primi, praticamente scomparsi, sono quelli che hanno il pezzo di terra per conto loro, o quelli che lo prendono in fitto o in colonia. I quotisti, invece, sono quelli che hanno avuto dall'OVS meno di un ettaro di terra. Con più di cinque ettari, invece, si chiamano poderisti ».

« Io sarei un contadino — G.L. prende la parola per primo, avendo più " urgenza di dire le cose come stanno " —. Eravamo un sacco di fratelli e mio padre che era stato in America e al ritorno aveva potuto comprare un po' di terra, quando morì, ce la lasciò senza dividerla. Ci riunimmo per dividere. Non vi dico le difficoltà e le storie che sorsero. So solo che, alla fine, ci trovammo con un sacco di spese e con un pezzo di collina ciascuno da voltare e rivoltare ogni anno per cercare di cavarci qualcosa. Subito dopo la guerra sembrava che potessimo anche farcela. Stavamo in campagna ed eravamo dei fortunati perchè almeno avevamo qualcosa da mangiare e quello che vendevamo lo vendevamo anche bene. Poi tutto cambiò, direi anche per fortuna, perchè nei paesi si incominciò a vedere qualcosa e ci accorgemmo che quel nostro stare bene era solo una illusione che ci veniva dal confronto con chi stava peggio di noi.

« Si cominciò ad emigrare. I negozi di generi alimentari nei paesi, con i soldi che arrivavano, cominciarono ad attrezzarsi. Emigrai anche io per un paio di anni. L'estate andavo a Torino. Guadagnavo attorno a centomila lire al mese. Mi privavo di tutto e dormivo in una baracca. Per la terra se la vedeva mia moglie. Quando tornavo, nell'inverno, la zappavo io, mettendoci tutta la forza che avevo perchè sapevo che, poi, sarei andato via. Ma questo partire e ripartire finì con lo scoraggiarmi. Decisi di non partire più. Cercai lavoro qui. Mi assunsero ai cantieri di rimboschimento. Per diversi anni ci trovavo la giornata. Continuavo a fare l'uno e l'altro: il contadino e il bracciante. Ma ora i cantieri sono chiusi e, forse, alla prossima primavera, dovrò partire nuovamente per il Nord.

« La terra non può bastare. Molti, come me, l'hanno già abbandonata. Quando morirò io non la coltiveranno certo i miei figli. Mi spiace solo che non li posso far continuare a scuola e dovranno cercarsi un altro lavoro e, magari, emigrare. Tanto più che, man mano che andiamo avanti, la terra viene ad essere divisa in pezzetti sempre più piccoli fino ad avere veramente qualche centimetro per uno. Il governo, con qualche legge, dovrebbe evitare questo fatto dello spezzettamento. Ad esempio, adesso, dicono che c'è l'Ente di sviluppo agricolo che potrebbe ricomporre i fondi. Perchè non lo fa? Solo che questa gente non si interessa seriamente di noi. Ci hanno abbandonati, specialmente nella collina, ed ognuno di noi deve arrangiarsi come può ».

Quello del poderista, N.P., è un discorso diverso. A lui la terra non l'ha lasciata nessuno. L'ha avuta dall'OVS, molti anni fa. Prima era un bracciante senza lavoro. Sono quasi dieci ettari, ma, dato che si tratta di bosco, per lo più, ne può coltivare tre. Ha la casetta, ma non ci sono strade e la corrente elettrica è stata portata appena qualche mese fa. Come lui ci sono, nel solo comune di Taverna, un centinaio. Sono i « privilegiati ». Ma vediamo questo « privilegio » in cosa consiste.

« Un anno coltivo grano e un altro patate. Se faccio i conti, sia nell'uno che nell'altro caso, senza calcolare il mio lavoro, il guadagno è insignificante. L'unico guadagno consiste nella vendita di qualche bestia che allevo con tanti sacrifici ».

Una recente manifestazione di contadini a Taverna.

Vive in campagna con la moglie e i cinque figli. Per arrivare in paese ci vogliono quasi due ore di cammino. Con gli altri assegnatari c'è un minimo di organizzazione cooperativa, ma è nelle mani dell'OVS e i contadini non contano niente. Hanno comprato un trattore, ma il tecnico addetto alla direzione della cooperativa ha fatto il « calcolo » che il prezzo che i contadini devono pagare per lavorare la terra deve essere alto. Si verifica, perciò, che il trattore della cooperativa rimane fermo e gli assegnatari chiamano i privati che si pagano meno.

Altro discorso deve farsi per i quotisti. Non hanno casa e la loro parte di terra non supera l'ettaro. Quasi sempre fanno contemporaneamente i braccianti o emigrano.

« Una cosa bisogna sottolineare — riprende l'amministratore comunale — quelli che hanno avuto la terra un piccolo passo in avanti l'hanno fatto. Molta strada, però, rimane da percorrere. Le cooperative devono diventare vere cooperative fatte per i contadini e non sopra i contadini. Il discorso, però, non può farsi così, diviso per settori e categorie. Bisogna farlo per tutte le nostre campagne, una buona volta. L'Ente di Sviluppo deve intervenire per fare piani di ricomposizione fondiaria, per le trasformazioni colturali, per l'incremento della zootecnia, ecc. Lo Stato non può dimenticarsi che questa terra, se continua ad essere abbandonata, corre realmente il rischio di finire a mare con tutti noi. Per fermarla ci vuole l'uomo e l'uomo può rimanerci se la terra finisce di essere avara con lui.

C'è quindi il discorso del bosco che è, però, legato alla sistemazione del suolo. Il bosco può dare lavoro all'uomo e utilità, dalla nascita alla morte. Perchè non pensare ad una industria di trasformazione del legno da queste parti? Da questa sola parte della Sila infatti, ogni anno partono 70 mila metri cubi di legname pregiato per l'estero dove viene lavorato. Tutte assieme queste cose noi abbiamo cercato di dire costituendo una Comunità Montana che comprende quasi 15 comuni. Da due anni, però, siamo alle prese con la Prefettura che ci nega il riconoscimento. Non fanno, dunque, e non ci lasciano fare ».

Franco Martelli

La crisi idrica nel Sassarese

Si sono spesi miliardi ma l'acqua non c'è per tutti

Una circostanziata interrogazione alla Camera del compagno Marras

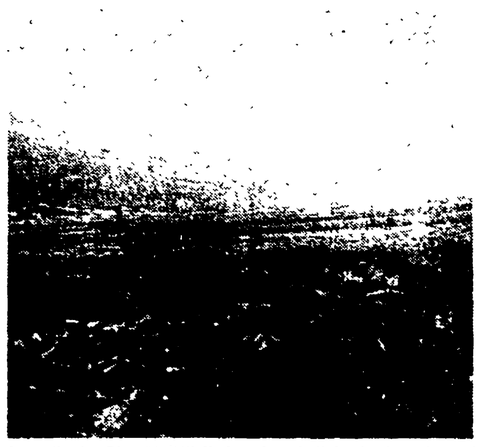
Dal nostro corrispondente

SASSARI, 2.

In numerosi comuni della Provincia di Sassari è in corso di preparazione la giornata di lotta indetta per il 4 gennaio dal P.C.I. che ha al centro la parola d'ordine « Acqua per la casa, acqua per la terra, acqua per le fabbriche ». Manifestazioni, assemblee e iniziative varie sono previste a Sassari città e nelle frazioni, ad Alghero e fra gli assegnatari della Nurra, a Ittiri, Ozieri, Pattada, Porto Torres, Uri, Usini, Tula, Romana, Villanova.

Nella provincia di Sassari, il problema dell'utilizzazione delle acque si pone con particolare drammaticità e urgenza, anche perchè ancora oggi, nonostante le piogge, in molti comuni l'acqua arriva razionata, mentre le opere programmate nei vari comprensori irrigui sono tutt'altro che ultimate e a volte neanche iniziate. Del problema si è occupato con una dettagliata interrogazione al Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno l'on. Luigi Marras. L'interrogante chiede « anche al fine di tranquillizzare inquietanti interrogativi sempre più diffusi nell'opinione pubblica circa gravi errori commessi dalla Cassa del Mezzogiorno nell'impostazione e nell'attuazione delle opere interessanti l'utilizzazione delle acque per lo approvvigionamento idrico ed irrigazione in Provincia di Sassari ».

In particolare l'on. Marras chiede di sapere come si intendono eliminare le carenze a proposito: 1) dell'invaso del Bidighinzu che a pochi anni, dalla costruzione, non è in grado di assicurare l'approvvigionamento idrico della città di Sassari e dei comuni contermini; le amministrazioni comunali hanno fermamente sostenuto che la responsabilità di questa situazione è in gran parte da attribuirsi agli organi della Cassa che non garantiscono i livelli di erogazione concordati (rifiutando a tal fine ogni controllo) nè assicurano all'invaso ed agli impianti di adduzione la manutenzione e l'utilizzo degli accorgimenti necessari ad eliminare gli inconvenienti derivanti dalla progettazione dell'esecuzione dell'opera. Sono state inoltre estese le concessioni di acque largamente al di sopra dei programmi preventivati; 2) La diga sul Liga da anni completata (con conseguente improduttivo investimento di miliardi) non è ancora in grado di raccogliere l'acqua nell'invaso per destinarla all'irrigazione della Nurra; 3) gli studi, i progetti le rilevazioni da lunghi anni in corso per l'irrigazione della piana di Chilivani, di Santa Lucia e di Campu Giavesu (Logudoro), di San Saturnino (Goceano) della Valle del Giunchi (Meilogu) non riescono a concretizzarsi in programmi esecutivi ed in opere per la raccolta delle acque, nonostante infinite assicurazioni sulle disponibilità dei finanziamenti necessari; 4) l'invaso del Liscia (Gallura), costato anch'esso un bel fior di miliardi rimane inutilizzato sia ai fini dell'irrigazione della piana di Olbia e di Arzachena sia ai fini dell'approvvigionamento idrico dei comuni della Gallura perchè nessuna iniziativa si prende circa le spese necessarie al completamento dell'opera; 5) la piana di Perfugas (Anglona) e la bassa valle del Coghinas non hanno i finanziamenti sufficienti per poter utilizzare l'acqua già largamente raccolta nei bacini portati a compimento. Marras inoltre ha chiesto di sapere se il ministro non ritenga necessario disporre perchè le progettazioni e i finanziamenti assicurino l'organicità dell'opera nel senso che contemporaneamente alle opere per la raccolta delle acque si sviluppino anche quelle per la loro utilizzazione sia irrigua, sia industriale sia di approvvigionamento idrico.



La valle dei Giunchi (Ittiri) dove i contadini attendono da anni la diga per irrigare i carciofeti

Intanto i gruppi dei consiglieri comunali comunisti di Ozieri e Pattada hanno approvato all'unanimità due ordini del giorno che chiedono l'immediato appalto della diga sul Rio Mannu di Pattada per l'irrigazione di 8 000 ettari della Piana di Chilivani. Il progetto definitivo è stato già presentato e prevede una maggiorazione di spesa di un miliardo e mezzo superiore a quella prevista che era di un miliardo e novecento milioni.

s. l.

Spettacolo del CUT di Bari

BARI, 2

Con « Romeo, Giulietta e la peste », libera riduzione da Shakespeare, ha inizio il decimo anno di attività del Centro universitario teatrale di Bari.

Lo spettacolo, per la regia di Michele Mirabella, andrà in scena domani sera al Teatro Piccinni, alle ore 21.15, e sarà replicato il giorno 4 alla stessa ora.

Sono previsti sconti per studenti medi e universitari.

Eletto con 23 voti

Il compagno D'Alessandro sindaco di Cerignola

CERIGNOLA, 2

Si è riunito il Consiglio comunale che ha eletto il nuovo sindaco nella persona del compagno Gaetano d'Alessandro, segretario comunale del PCI. Il compagno D'Alessandro ha ottenuto 23 voti. Sono stati inoltre eletti assessori i compagni Celino e Meluso.

Il compagno D'Alessandro succede al compagno Pasquale Specchio recentemente dimessosi dalla carica di sindaco. Il neosindaco di Cerignola è nato in questo comune il 15 gennaio 1921 ed è di origine operaia. Appena giunto dalla prigionia in Algeria si iscrisse al Partito comunista divenendo subito uno dei principali organizzatori del movimento comunista a Cerignola. In seguito ricoprì l'incarico di segretario provinciale della Filea e di cosegretario alla Camera provinciale del lavoro. Nel 1962 fu eletto consigliere provinciale nel secondo collegio di Cerignola.

Al compagno Gaetano D'Alessandro gli auguri della redazione dell'*Unità* per un proficuo lavoro.

Costituito a Taranto

Consorzio provinciale degli olivicoltori

TARANTO, 2

Il Comitato provinciale delle forme associative della provincia di Taranto ha costituito il Consorzio provinciale degli olivicoltori che si propone: 1) sviluppo e potenziamento della olivicoltura; 2) lotta fitosanitaria; 3) creazione di cooperative, oleifici sociali, comunali e zonali.

A tanto si è giunti per l'esigenza di potenziare lo sviluppo della azienda diretta coltivatrice, per una giusta remunerazione del lavoro contadino e per mettere sul piano di competitività la nostra olivicoltura a seguito dei regolamenti imposti dal Mercato comune.

Il Consiglio d'amministrazione è così composto: Presidente: Conversano Giuseppe; V. Presidente: Fanuli Pietro; Segretario: Trani Michele; Consiglieri: Greco Domenico (assegnatario), Lospinoso Nicola (colt. dir.); De Cataldo Antonio (contadino), Termite Vincenzo (colt. dir.) e Rossetti Antonio (coltiv. dir.).